



Il Pd accusa: "Ridotti i nidi al Sud" Nel Psb i posti calano dal 33 al 15%

IDem: "Scelta grave nascosta in un allegato". Già diminuiti i fondi Pnrr

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

Giorgetti sta tagliando gli asili nido al Sud. A dare l'allarme sono Susanna Camusso e Simona Malpezzi. In una nota congiunta, le due senatrici del Pd hanno dichiarato: «Purtroppo, è scritto nero su bianco in uno degli allegati al Piano strutturale di bilancio. Il diritto all'asilo nido non sarà più del 33% su base locale ma scenderà al 15%, contraddicendo quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 per rimuovere gli squilibri territoriali nell'erogazione di questo servizio. Quella del governo Meloni è una scelta gravissima, peraltro nascosta in un allegato».

Il riferimento è alla pagina 8 dell'appendice del Psb messo a punto dal Mef per il 2025-2029 dove compare un doppio indicatore. Da una parte, l'impegno a «garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del nu-



Oggi, in Italia, gli asili nido pubblici e privati riescono ad accogliere circa il 28% dei bambini con meno di tre anni. In Europa si arriva almeno al 33%.

mero dei bambini sotto i 3 anni a livello nazionale». Dall'altra, «garantire che le strutture per l'infanzia (senza specificare se pubbliche o private, ndr) abbiano una disponibilità di posti, pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale».

Va ricordato che oggi, in Italia, gli asili nido pubblici e privati riescono ad accogliere circa il 28% dei bambini con meno di tre anni. Ma soprattutto i divari territoriali fra Nord e Sud, grandi città e piccoli comuni sono molto ampi. A livello europeo, da tempo è stato deciso

di arrivare a coprire almeno il 33% dei bimbi fino a 3 anni. Soglia che era stata recepita dal precedente esecutivo di Mario Draghi quale Lep (ovvero livello essenziale di prestazione sociale) da assicurare in tutta la penisola. Secondo le due esponenti dem, si «fa cassa sui bambini del Mezzogiorno»: una «scelta miserabile che apre la strada alla riforma Caldeoli, visto che si priva il Sud di uno dei pochi Lep definiti e finanziati».

Torna, dunque, al centro della scena il tormentato capitolo degli asili nido. Una delle misure bandiera del

Piano nazionale di ripresa e resilienza nata per ridurre i divari territoriali nei servizi per l'infanzia e supportare le famiglie, favorendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Per aumentare i troppo pochi, (il più delle volte) costosi asili nido era stato stabilito di realizzare quasi 270 mila nuovi posti. Ma non è andata così. L'osservatorio di monitoraggio del Pnrr realizzato da Forum Terzo settore e Openpolis ha evidenziato che la revisione del piano operata dal governo nel 2023 ha tagliato più di 1.300 progetti di natura sociale. Nello stralcio, ci sono finiti anche gli investimenti per la costruzione e l'ammodernamento di asili nido e scuole dell'infanzia: 1,4 miliardi di euro in meno. Per i nidi, questo si è tradotto in 114 mila posti sfumati. E questo allontana il traguardo di assistere almeno 33 bambini su 100. Secondo il sito OpenPnrr, peraltro, a oggi sono stati realizzati solo il 25,17% dei progetti di asili nido e scuole per l'infanzia previsti dal piano europeo. —

